

Il Mediterraneo: laboratorio delle trasformazioni globali

Geoeconomia, connettività e nuove
traiettorie di governance

a cura di

Salvatore Capasso e Giovanni Canitano



Consiglio nazionale delle ricerche
Dipartimento di scienze umane e sociali, patrimonio culturale (DSU)

ISBN (ed. stampa) 978-88-8080-874-9
ISBN (ed. digitale) 978-88-8080-875-6

La versione digitale è pubblicata in Open Access su
www.edizioni.cnr.it
Il presente lavoro è protetto dalla licenza CC BY-SA 4.0



Immagine di copertina: TheDastanMR, CC0, via Wikimedia Commons

Pubblicato da
© Cnr Edizioni, 2026
Piazzale Aldo Moro, 7
00185 Roma

www.edizioni.cnr.it
bookshop@cnr.it

Il Mediterraneo: laboratorio delle trasformazioni globali

**Geoeconomia, connettività e nuove
traiettorie di governance**

A cura di

Salvatore Capasso
Giovanni Canitano

Indice

Introduzione	9
Ringraziamenti	15
La geoeconomia dell'energia nel Mediterraneo: tra sicurezza e cooperazione	17
<i>di Irene Bosco e Giovanni Canitano</i>	
Abstract	17
1. La sfida: Garantire la sicurezza energetica nel Mediterraneo in contesti di rischio geopolitico	18
2. Introduzione	18
3. Frammentazione energetica e nuove vulnerabilità strategiche nella regione mediterranea	19
4. L'integrazione energetica nel Mediterraneo	20
5. La geopolitica dello scambio energetico	22
6. Transizione energetica e scenari futuri	24
7. Conclusioni	25
8. Raccomandazioni chiave	25
Geoeconomia e frammentazione nel Mediterraneo: verso una nuova architettura di influenza economica	27
<i>di Salvatore Capasso e Valerio Filoso</i>	
Abstract	27
1. Una regione divisa: la sfida della convergenza mancata	28
2. Geoeconomia: la nuova grammatica del potere mediterraneo	29
3. Costruire la convergenza: il Patto Economico Mediterraneo	30
3.1. <i>Primo asse: la stabilità macroeconomica condivisa</i>	31
3.2. <i>Secondo asse: la convergenza demografica e del lavoro</i>	31
3.3. <i>Terzo asse: la sicurezza energetica e la transizione verde</i>	31
4. La diplomazia della geoeconomia	32
5. Dalla frammentazione alla coesione: la geoeconomia come linguaggio del futuro	32
6. Dall'analisi all'azione: cinque priorità per una nuova agenda mediterranea	33

Oltre il cessate il fuoco: riflessioni sulle crisi intrecciate di Palestina e Sudan	35
<i>di Francesca Caruso e Andrea Dessì</i>	
Abstract	35
1. Due conflitti, un sistema internazionale in crisi	36
2. L'espansione regionale dei conflitti	37
3. Il ritorno fragile della diplomazia	37
4. Il caso sudanese: una diplomazia frammentata	38
5. I limiti dei cessate il fuoco e della diplomazia transazionale	39
6. Raccomandazioni chiave	41
L'impatto della Belt and Road sul commercio della Cina con i paesi Mediterranei	45
<i>di Lewoye Bantie Baylie e Anna Maria Ferragina</i>	
Abstract	45
1. BRI: un'iniziativa ambiziosa	46
2. Grandi sfide e opportunità nella regione Mediterranea	46
3. L'impatto della BRI sul commercio e le catene globali del valore	47
4. BRI e l'integrazione commerciale fra la Cina e la regione Mediterranea	49
5. Raccomandazioni chiave	53
Mediterraneo come "mediatore": il ruolo strategico dei paesi "centrali" nel commercio globale	55
<i>di Francesco Prota e Valeria Farinola</i>	
Abstract	55
1. Il contesto geopolitico ed economico	55
2. Eterogeneità economica e centralità commerciale del Mediterraneo	56
3. Posizionamento geopolitico: allineamento prevalente ma spazi di neutralità	56
4. Commercio intra-mediterraneo ed integrazione nelle catene globali del valore	57
5. Effetti dei dazi e riallocazione dei flussi commerciali	58
6. Raccomandazioni di policy	58
6.1. Valorizzare il ruolo dei paesi mediterranei come "connettori"	58
6.2. Politiche industriali mirate nei settori strategici	59
6.3. Rafforzare l'integrazione commerciale intra-mediterranea	59
6.4. Integrare geopolitica e politica commerciale	59
7. Raccomandazioni chiave	59
Trust e geopolitica nel contesto IMEC: un modello di fiducia economica e geopolitica per il Mediterraneo ed oltre	61
<i>di Simona Epasto e Alessandro Bonifazi</i>	
Abstract	61
1. IMEC e la riconfigurazione geopolitica del Mediterraneo	62
2. Governance multilaterale e fiducia geopolitica	63
3. Porti strategici e interdipendenze economiche	64

4. Tecnologie della fiducia: AI, blockchain e sovranità digitale	64
5. Raccomandazioni chiave	65
Oltre i confini	67
<i>Migrazione e scambio culturale come leve di trasformazione nel Mediterraneo</i>	
<i>di Immacolata Caruso, Valentina Noviello e Bruno Venditto</i>	
Abstract	67
1. Il contesto geopolitico e migratorio	68
2. Obiettivi dell'analisi	68
3. La realtà dei flussi: sfatare i miti dell'“invasione”	69
4. I migranti come agenti di innovazione culturale e economica: dal patrimonio all'innovazione transculturale	69
5. Il paradosso delle politiche: tra securitizzazione e potenziale inespresso	71
6. Conclusioni	71
7. Raccomandazioni chiave	72
7.1. <i>Adottare un approccio strategico basato sul “Co-Sviluppo”</i>	72
7.2. <i>Valorizzare la dimensione culturale come pilastro della cooperazione</i>	72
7.3. <i>Rafforzare la Governance Regionale e la Diplomazia Scientifica</i>	73
Giovani e diplomazia scientifica per la sicurezza umana e ambientale nel Mediterraneo	75
<i>La cooperazione UE-MENA attraverso il peacebuilding ambientale</i>	
<i>di Valentina Gruarin</i>	
Abstract	75
1. Policy Problem: Mediterraneo in tensione tra sfide ambientali, politiche e socio-economiche	76
2. Evidenze empiriche e proposta politica: peacebuilding ambientale e diplomazia scientifica dei giovani adulti	77
3. Rafforzare il ruolo dei giovani nel peacebuilding ambientale: raccomandazioni politiche per il Mediterraneo	81
4. Conclusioni	82
Promuovere un invecchiamento attivo e sostenibile nel contesto dell'Europa mediterranea attraverso la digitalizzazione	85
<i>di Luisa Errichiello, Greta Falavigna e Luca Vota</i>	
Abstract	85
1. Sfida	86
2. Una panoramica su invecchiamento attivo e digitalizzazione	87
3. Dati e metodo di ricerca	90
4. Risultati	92
5. Proposta	97
6. Conclusioni	103
7. Raccomandazioni chiave	103
Bibliografia generale	105
Biografie autori	121

Introduzione

Il Mediterraneo come laboratorio di geoeconomia e trasformazioni globali

di Salvatore Capasso e Giovanni Canitano

Il Mediterraneo non è soltanto uno spazio marittimo, ma un complesso ambito storico e geopolitico nel quale si sono intrecciati, nel corso dei secoli, processi di incontro, scambio e conflitto che riflettono dinamiche più ampie della storia mondiale. Nell'attuale fase di crescente frammentazione dell'ordine internazionale, il suo ruolo di cerniera strategica appare ancor più evidente. Collocato all'intersezione tra Europa, Africa e Asia, il Mediterraneo costituisce infatti un crocevia di flussi economici, demografici e culturali, e al tempo stesso uno spazio in cui si manifestano con particolare intensità le contraddizioni della globalizzazione. In quest'area, le principali rotte commerciali si sovrappongono a complesse rivalità geopolitiche, le asimmetrie demografiche e socio-economiche alimentano dinamiche tanto di cooperazione quanto di tensione, mentre la pluralità culturale rappresenta simultaneamente una risorsa e un fattore di conflittualità. In questa prospettiva, lungi dal configurarsi come una periferia del sistema internazionale, il Mediterraneo si afferma come un osservatorio privilegiato per interpretare le trasformazioni politiche, economiche e sociali che caratterizzano il XXI secolo.

Questo volume propone di interpretare il Mediterraneo come un laboratorio di geoeconomia. In questo spazio il potere si esercita sempre meno attraverso il dominio militare tradizionale e sempre più attraverso strumenti economici e infrastrutturali: oleodotti e porti, corridoi commerciali e flussi finanziari, piattaforme digitali e risorse culturali. Fragilità e ca-

pacità di azione sono due facce della stessa medaglia: economie fragili, gravate dal debito o dall'instabilità politica, convivono con attori strategici che sfruttano risorse, geografia e diplomazia migratoria per influenzare gli equilibri di potere. In questo contesto, la vulnerabilità spesso spinge all'innovazione e le crisi diventano occasioni per sperimentare nuove forme di governance.

Il paradosso del Mediterraneo risiede proprio nelle sue contraddizioni intrecciate. Su una sponda, società che invecchiano si confrontano con debito elevato e crescita debole; sull'altra, popolazioni giovani affrontano disoccupazione e incertezza politica. Alcuni Paesi restano ancorati alla dipendenza dai combustibili fossili, mentre altri investono massicciamente nelle energie rinnovabili e nell'idrogeno verde. I confini sono luoghi di esclusione ma anche di incontro e scambio. I conflitti persistono, ma esistono anche tradizioni locali di riconciliazione e dialogo. Queste tensioni fanno del Mediterraneo un osservatorio in miniatura della condizione globale: interconnesso ma frammentato, multipolare ma asimmetrico, vulnerabile ma resiliente.

Riconoscere queste contraddizioni non è sufficiente. Per comprendere il ruolo del Mediterraneo oggi è necessario cogliere anche come esse interagiscano tra scale e settori diversi. Le rivalità geopolitiche si intrecciano con le logiche economiche; le dinamiche culturali influenzano la legittimità politica; il cambiamento tecnologico ridefinisce le vulnerabilità demografiche. Ne emerge una regione in cui i confini tra sicurezza, economia e cultura diventano sfumati e in cui ogni analisi limitata a una sola dimensione rischia di perdere la visione d'insieme. Questo libro offre proprio una prospettiva multidisciplinare e multiscale. I contributi raccolti spaziano dalle analisi sulla guerra e la diplomazia in Medio Oriente agli studi sulla digitalizzazione e l'invecchiamento nell'Europa meridionale; dalle valutazioni sulla sicurezza energetica e sui riallineamenti commerciali alle riflessioni su migrazioni, cultura e reti giovanili. Intrecciando approcci provenienti da economia, scienze politiche, antropologia, sociologia ed ecologia, il volume mira a illuminare il Mediterraneo non solo come una regione di crisi, ma anche come un campo di innovazione e resilienza.

L'argomento editoriale centrale del volume è che il Mediterraneo non è né una periferia in declino né un ponte stabile, ma una cerniera contesa delle trasformazioni globali. È uno spazio in cui fragilità e capacità

di azione coesistono, in cui i conflitti possono essere al tempo stesso distruttivi e generativi, e in cui la competizione su energia, migrazioni, digitalizzazione e patrimonio culturale riflette tensioni globali più ampie. In questa prospettiva, il volume non si limita a offrire una chiave interpretativa delle trasformazioni in atto, ma si pone anche l'obiettivo di fornire indirizzi di policy, utili a orientare strategie di cooperazione, governance e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo.

Nel loro insieme, i contributi mostrano come il Mediterraneo sia attraversato da persistenti forme di instabilità geopolitica e, allo stesso tempo, da profondi riallineamenti geoeconomici. La guerra a Gaza, le tensioni con l'Iran, le fragili transizioni in Siria e Libano e, più in generale, il permanere di conflitti irrisolti – soprattutto la questione palestinese – continuano ad alimentare cicli di violenza e instabilità. Tuttavia, questi stessi conflitti mostrano anche la centralità globale del Mediterraneo, le cui crisi producono effetti ben oltre la regione, incidendo sugli equilibri internazionali, sulla credibilità degli attori occidentali e sulle forme emergenti del multipolarismo.

Accanto alla dimensione del conflitto, il Mediterraneo si configura anche come laboratorio di riallineamento geoeconomico. Le economie del Nord affrontano stagnazione, invecchiamento demografico, debito e rigidità strutturali; al contrario, diversi Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo, come Marocco, Algeria, Turchia e talvolta Egitto, hanno saputo utilizzare risorse energetiche, reti infrastrutturali e diplomazia migratoria per rafforzare la propria influenza. In tal senso, la geoeconomia emerge come nuova grammatica del potere: porti, pipeline, rotte migratorie, corridoi commerciali e leve fiscali contano sempre più quanto le alleanze militari.

La connettività costituisce uno degli assi principali di questa trasformazione. Il controllo delle reti commerciali, energetiche e infrastrutturali è oggi al centro delle gerarchie di influenza. L'espansione della Belt and Road Initiative cinese, il ruolo crescente di porti come Pireo, Suez e Tangeri, e l'emergere del corridoio India–Middle East–Europe Economic Corridor (IMEC) mostrano come il Mediterraneo sia sempre più uno spazio in cui si confrontano modelli diversi di integrazione, dipendenza e cooperazione. La connettività, però, non è neutrale: definisce chi può agire in modo autonomo e chi resta vincolato a dipendenze esterne.

Ma la connettività non si esaurisce nelle infrastrutture materiali. Essa

si realizza anche attraverso la circolazione di persone, idee e pratiche culturali che ridefiniscono continuamente il tessuto sociale e politico della regione. In questa prospettiva, la migrazione non può essere letta soltanto come emergenza o minaccia, ma come elemento strutturale dell'interdipendenza mediterranea e, sempre più, come fattore di innovazione, cooperazione e vitalità economica. Le diaspore, in particolare in Paesi come Italia, Francia e Spagna, contribuiscono a mantenere flussi economici, culturali e sociali che rafforzano i legami transnazionali.

Anche la cultura assume in questo quadro un ruolo strategico. Lontana dall'essere un patrimonio statico, essa si configura come risorsa dinamica per l'inclusione, la costruzione della pace e la coesione sociale. Le pratiche culturali, le narrazioni, le espressioni artistiche e i patrimoni condivisi possono favorire il dialogo, contrastare stereotipi e aprire spazi di convivenza. In questo processo, i giovani svolgono un ruolo decisivo. Attraverso reti che collegano azione ambientale, cooperazione scientifica e dialogo culturale, essi dimostrano come iniziative dal basso possano generare fiducia e innovazione anche nei contesti più fragili. Tuttavia, il loro potenziale resta spesso sottoutilizzato a causa di ostacoli strutturali, sottofinanziamento e scarsa inclusione nei processi decisionali.

Il futuro del Mediterraneo dipenderà inoltre dalla capacità delle sue società di governare trasformazioni strutturali di lungo periodo, in particolare digitalizzazione, cambiamento demografico, sicurezza energetica e transizione ecologica. Le asimmetrie demografiche tra Nord e Sud, i divari digitali tra territori e generazioni, la competizione per l'energia e la necessità di coniugare sostenibilità e inclusione sociale definiscono alcune delle principali sfide del presente. Solo politiche capaci di colmare i divari, valorizzare le complementarità demografiche, promuovere competenze, garantire sicurezza energetica e rendere equa la transizione verde potranno rafforzare la resilienza della regione.

Infine, nessuna lettura del Mediterraneo sarebbe completa senza confrontarsi con il conflitto come dimensione strutturale della sua storia. Le prospettive antropologiche ed ecologiche richiamano l'attenzione su un punto fondamentale: il conflitto non è necessariamente soltanto distruttivo. Quando contenuto entro regole condivise e principi di proporzionalità, esso può diventare anche fattore di adattamento, riequilibrio e innovazione. Al contrario, quando viene esasperato da logiche

di dominio, asimmetrie di potere e assenza di norme, esso produce devastazione, esclusione e collasso.

Questa riflessione interdisciplinare consente di cogliere una lezione più ampia: il Mediterraneo non può essere ridotto a una semplice narrativa di crisi permanente. Esso è piuttosto uno spazio in cui conflitto e cooperazione, vulnerabilità e capacità di azione, crisi e resilienza si intrecciano costantemente. Proprio per questo, il volume intende contribuire non solo al dibattito scientifico, ma anche alla definizione di orientamenti di policy capaci di trasformare l'interdipendenza in cooperazione, di rafforzare la governance regionale e di promuovere traiettorie di sviluppo più inclusive, sostenibili e condivise.

Nel loro insieme, i contributi raccolti in questo volume presentano il Mediterraneo come una cerniera strategica in un mondo frammentato e come un laboratorio di geoeconomia in cui i confini tra conflitto e cooperazione, fragilità e capacità di azione, vulnerabilità e innovazione si fanno sempre più sfumati. Dalle guerre irrisolte ai corridoi di connettività in competizione, dalla diplomazia migratoria alla resilienza culturale, dalle divisioni demografiche alla transizione ecologica, la regione concentra i dilemmi del nostro secolo in uno spazio unico e interconnesso. Combinando prospettive geopolitiche, economiche, antropologiche ed ecologiche, il libro sostiene che il Mediterraneo non è soltanto un teatro di crisi, ma un banco di prova per nuove forme di interdipendenza e governance. In quest'ottica, esso mira anche a offrire chiavi di lettura utili all'elaborazione delle politiche pubbliche per leggere le fragilità della regione non come vincoli immutabili, ma come terreni su cui costruire cooperazione, innovazione istituzionale e sviluppo sostenibile. La sua lezione è al tempo stesso realistica e aperta alla possibilità del cambiamento: la fragilità è reale, ma lo è anche la resilienza; il conflitto persiste, ma esiste anche una capacità di rigenerazione. La sfida consiste nel trasformare l'interdipendenza in cooperazione, affinché il Mediterraneo resti non una linea di frattura, ma uno spazio di innovazione e di futuri condivisi.